



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
sabato, 15 agosto 2020

FIN - Campania
sabato, 15 agosto 2020

FIN - Campania

15/08/2020	La Città di Salerno	Pagina 30	3
Giovanili, nessuno "perderà" l' anno			
15/08/2020	La Città di Salerno	Pagina 2	4
I gioielli tolti ai boss sciupati dai burocrati			
15/08/2020	Corriere della Sera	Pagina 23	6
«In gara la Stasi mi impediva di fare amicizia con le colleghe Pellegrini meglio di Vezzali»			FLAVIO VANETTI
15/08/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 45	10
Nuovo Cinema Paltrinieri mare, estro e dialogo così lo spiega il coach «Un artista dell' acqua»			
15/08/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 45	12
Cambiare per ripartire: Greg è ancora affamato			
15/08/2020	Il Foglio	Pagina 20	13
Il nuoto italiano è vivo e lotta assieme a noi			Roberto Perrone
15/08/2020	Il Messaggero	Pagina 29	15
DA ROMA TSUNAMI AZZURRO			
15/08/2020	Il Secolo XIX	Pagina 46	17
'Quei 200 misti a Razzo sono un record da sogno Voglio migliorare il dorso È il mio punto debole ^a			

La Città di Salerno

FIN - Campania

Giovanili, nessuno "perderà" l'anno

La Fin: categorie bloccate. E a Salerno si gioca, spettacolo in mare

Categorie giovanili bloccate per la stagione 2020-2021 e la possibilità per tanti ragazzi amanti della pallanuoto di non veder gettare alle ortiche un anno, e contestualmente un campionato, chiuso anzitempo a causa dell'emergenza sanitaria legata al Coronavirus. La decisione della Federazione Italiana Nuoto è arrivata da poco ma ha già accolto la soddisfazione dei tanti club che puntano sul settore giovanile, e che proprio dal loro vivaio vogliono ripartire. Tra questi c'è anche la Rari Nantes, formazione salernitana che milita in serie A1 di pallanuoto per il secondo anno consecutivo e da sempre investe risorse ed energie nel proprio settore giovanile. Dalla prossima stagione la società giallorossa ripartirà dagli stessi ragazzi che sono stati stoppati sul più bello, quando ci si avviava verso le fasi finali dei campionati. Compiacimento per Andrea Scotti Galletta, esperto capitano della prima squadra ma anche tecnico di punta della "cantera" della Rari: «È una decisione che mi lascia molto contento, bloccare le categorie giovanili darà ai ragazzi la possibilità il prossimo anno di concludere il percorso intrapreso quest'anno. Le giovanili sono il vero motore della pallanuoto per molti aspetti, e vanno tutelati a 360 gradi, bisogna fare il possibile per tenere alte le motivazioni nei ragazzi e noi a Salerno ci proviamo in maniera costante da qualche tempo. A fine mese ci organizzeremo al meglio per dare a tutti la possibilità di crescere, migliorarsi ed esprimersi al meglio», conclude Scotti Galletta. Restano quindi invariate le categorie per atleti e atlete della pallanuoto, a partire da quella seniores (21 anni e oltre, nati 2000 e precedenti), under 20 (nati nel 2001 e nel 2002), under 18 (2003-2004), under 16 (2005-2006), e under 14 (dai nati nel 2007 fino al 2011). Tanta la voglia di pallanuoto che si respira in città, testimoniata anche dal ritorno del Beach Waterpolo, con il passaggio dall'acqua dolce all'acqua salata, evento in programma dal 24 al 26 agosto. Il Trofeo dedicato alla memoria dell'indimenticabile Peppe Lamberti, e organizzato dall'instancabile coach Tonino Luongo, è giunto alla sua ottava edizione, e si terrà nei pressi del Lido Colombo, un appuntamento che richiamerà come ogni anno tanti curiosi e appassionati della disciplina acquatica. (s.m.)

pallanuoto ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

30 Sport

«Battipaglia, sovvertiamo i pronostici»

Basket femminile AL Coach Piazza: «Pittori Rosini vuole riscattare stagione difficile, ho un bel roster possiamo far bene»



La Femina: «Adesso il titolo italiano»

Il pugile di Pagani è già al vertice successo in altre ottanta incontri da professionista



Giovanili, nessuno "perderà" l'anno

La Fin: categorie bloccate. E a Salerno si gioca, spettacolo in mare



La Città di Salerno

FIN - Campania

beni confiscati » il report

I gioielli tolti ai boss sciupati dai burocrati

I progetti di riutilizzo finanziati da più di 2 anni eppure stentano a decollare. Quindici i piani di recupero dall'Agro all'alto Sele: tante carte, pochi cantieri

SALERNO Colpire il core business della criminalità organizzata, togliere ossigeno ai sodalizi delinquenziali che inquinano il tessuto economico, restituire i beni dell'illecito arricchimento alla società civile: questi i propositi della legge sulla confisca dei beni e delle successive modifiche, dal 1981 ad oggi ha sottratto milioni di euro alla camorra in Campania. La Regione, nelle scorse settimane, ha fatto lo stato dell'arte di attuazione dei progetti di riutilizzo dei beni confiscati sul territorio. Di quelli finanziati con fondi europei, Pon Legalità o risorse di Palazzo Santa Lucia. Quelli attivi e in fase di esecuzione, cantierizzati o nella fase istruttoria, sono attualmente 66. Di questi 15 nella sola provincia di Salerno. Progettualità approvate e finanziate da due anni che stentano a decollare, perché imbrigliate nelle maglie della burocrazia. Dotazione finanziaria. Con più obiettivi specifici e azioni del Por Campania, nel piano quadriennale 2014/2020 del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) sono stati impegnati circa 22 milioni di euro. Altri 16 milioni, invece, sono arrivati dal Pon Legalità. Tutti i finanziamenti sono volti a favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati alla delinquenza, per incrementare la legalità dove è alta la concentrazione di sodalizi criminali e migliorare il tessuto urbano nei territori a basso tasso di legalità. A guidare la classifica regionale delle province per fondi assegnati è Caserta con 26 progetti finanziati, seguono Napoli e Salerno. Un solo progetto è in elenco per la provincia di Benevento. Beni da valorizzare. I progetti di riuso di vecchi immobili confiscati nel Salernitano, dei quali sono soggetti attuatori i Comuni, sono cinque: dalla sala teatro Hergiva di Ponte Barizzo (340mila euro), a Capaccio, bene sequestrato al boss Giovanni Marandino, alla caserma della polizia locale di Roccapiemonte (457mila euro), sottratta a Giuseppe Fortino. Nell'Agro attivi il recupero di una masseria a Sarno (1,5 milioni di euro), appartenuta a Pasquale Galasso, per il quale il Comune è fermo al bando di gara per la progettazione, e la realizzazione di tre alloggi (361mila euro) a Nocera Inferiore da destinare all'emergenza abitativa di soggetti svantaggiati. Più avanti, invece, è il progetto della caserma dei carabinieri forestali (657mila euro) di San Cipriano Picentino. Il cantiere di Parco Sceta, a Campigliano, nel bene confiscato a Giuseppe Esposito del clan Pecoraro-Renna, è in fase di ultimazione. Progetti sociali. Tra gli obiettivi dei finanziamenti regionali ed europei c'è l'inclusione sociale e le azioni per combattere la povertà e le discriminazioni, attraverso progetti rivolti al Terzo settore gestiti dagli enti comunali o da questi attraverso imprese sociali. È il caso del Parco dello Sport



La Città di Salerno

FIN - Campania

di Contursi Terme, che affiancherà la piscina termale nel complesso del Parco delle Querce: l' enorme stabilimento sequestrato negli anni Ottanta a Marandino ed ora affidato in gestione alla coop "Tertium Millenium" di Teggiano o quello, non ancora attivato, di 80mila euro per la sala multimediale per minori colpiti da disturbo dell' apprendimento, da realizzare ad Eboli dalla "Spes Unica". A Mercato San Severino, infine, è previsto il recupero d' un campo di calcio a 5 (60mila euro). Altri interventi. C' è il capitolo dei progetti finalizzati alla realizzazione di centri di accoglienza, di case per donne vittime di violenza e l' integrazione di immigrati regolari o richiedenti asilo. Progetti finanziati d' intesa tra la Regione e il Viminale. Si parte da Battipaglia dov' è fermo alla progettazione il progetto "Il tempo supplementare" (1,4 milioni di euro): un laboratorio agricolo sui terreni confiscati ad Antonio Campione del clan Maiale per un polo per la trasformazione dei prodotti di agricoltura biologica a chilometro zero, un laboratorio di pasticceria artigianale e un centro cottura bio per mense scolastiche, con un children café per bambini ed un ristorante biologico con cucina a vista, a quello contro la marginalizzazione sociale (1 milione di euro) nella villa Falcone e Borsellino di Campolongo di Eboli, sottratta al patrimonio illecito dei Galasso di Poggiomarino. Funzionale, invece, è il centro di accoglienza per donne maltrattate (350mila euro) di Ogliara, a Salerno, realizzato nei beni appartenuti a Pasquale Cifuni e confiscati nel 1996. Ultimo, ma solo nell' elenco, è il progetto "Le dimore di Iside" (1,5 milioni di euro), a Scafati. Intanto, la Regione ha diramato il nuovo bando per l' annualità 2020, rivolto ai Comuni, per progetti di riutilizzo dei beni confiscati. Massimiliano Lanzotto ©RIPRODUZIONE RISERVATA In fase d' ultimazione la caserma di San Cipriano Picentino Era dei Pecoraro-Renna Al palo anche la masseria di Galasso a Sarno Battipaglia aspetta il polo per gli studenti Tra gli immobili in attesa del riuso ci sono il teatro Hergiva di Ponte Barizzo a Capaccio Paestum la caserma dei vigili di Roccapiemonte e gli alloggi di Nocera.

«In gara la Stasi mi impediva di fare amicizia con le colleghe Pellegrini meglio di Vezzali»

L'ex campionessa: per tutti ero la ragazza della porta accanto

FLAVIO VANETTI

Novella Calligaris, campionessa di nuoto tra gli anni 60 e 70: lei è stata una Federica Pellegrini ante litteram? «No, per carità: Federica ha vinto ben più di me e ha avuto una longevità che io non ho avuto. Sono cambiati poi i tempi: lo sport era dilettantistico, oggi denaro e sponsor hanno creato il professionismo. Le due carriere sono troppo diverse e io non sarei capace di sostenere le pressioni degli sponsor: ho vissuto un'epoca giusta per il mio carattere». All'epoca c'era però un'Italia al femminile che nel nuoto non vinceva: lei spezzò un tabù. «Non vinceva nemmeno con i maschi, se è per quello... Vedere una nuotatrice minuta che si imponeva a livello internazionale ha fatto sì che tanti dicessero: anche noi ce la possiamo fare. Con i miei 167 centimetri e i miei 48 kg ero la ragazza della porta accanto in cui ci si poteva immedesimare. Sì, ho rotto un tabù». Il mondo in quel periodo viveva momenti duri. «Le mie medaglie più importanti coincidono con due fatti tragici: la strage ai Giochi 1972 e il golpe in Cile del 9 settembre 1973. Anche l'Italia aveva i suoi guai: i giovani si ribellavano e trovavano difficoltà a dialogare nella società». Nella sua Padova la situazione era poi particolare. «C'era Freda e Ventura, ma c'era anche la contestazione dell'estrema sinistra. I miei decisero di portarmi via: mio fratello era militare a Roma e la capitale era comoda anche per papà, che girava per l'Europa e aveva bisogno di un aeroporto». **Lei da che parte stava?** «Simpatizzavo per il Movimento Studentesco. Ma non potevo fare sciopero e mi veniva ribadito anche in famiglia. Un giorno chiusero l'ingresso del liceo e mio padre mi fece entrare dal retro: "Tu comunque vai a scuola". Già mi assentavo per il nuoto, se avessi fatto anche gli scioperi avrei perso l'anno». **Lei era la pulce che batteva le Valchirie della Ddr: come si rapportava con loro?** «Lo choc era enorme. Quando camminavo verso i blocchi di partenza speravo che quella davanti o quella dietro non inciampassero: sarei finita come una sottiletta in un panino. Così sdrammatizzavo anche la differenza fisica.



Avendo frequentato una scuola tedesca, parlavo la loro lingua; ma la Stasi mi impediva di avvicinarmi e di socializzare. Erano vittime, non carnefici. Erano strappate alle famiglie e non potevano rifiutarsi. C'è chi è morta, chi ha avuto figli deformi, chi ha cambiato sesso. Però anche questa è stata la mia fortuna: battere chi era più uomo che donna ha fatto sì che l'Occidente mi vedesse come la prova che nulla è impossibile. Ancora oggi, se ho un problema, mi dico: hai sconfitto le tedesche della Ddr, puoi superare pure questa». **Bisognerebbe riscrivere la storia dei podi e dei record?** «No: loro hanno avuto solo lo sport. Lasciamo almeno le medaglie: togliere pure quelle sarebbe una crudeltà». **Qual è stata la miglior Novella Calligaris?** «Non saprei. Le tre medaglie olimpiche del 1972 sono quelle dell'incoscienza. Alla vigilia della prima vidi Shane Gould e Cornelia Ender sul podio: immaginai quanto fossero felici. Non sapevo che l'indomani avrei vissuto la stessa, meravigliosa esperienza. Quelle del Mondiale '73 furono invece le medaglie della consapevolezza: pensavo di vincere i 400 misti, ma mi fermai al bronzo. Entrando però in gara negli 800 stile libero capii che sarebbe stato oro. Arrivò anche il record del mondo: un atleta sente quando può farcela». **Perché si è ritirata a soli 19 anni?** «Perché avevo raggiunto gli obiettivi che mi ero posta. La famiglia premeva poi affinché "rientrassi" nella vita: e anch'io volevo nuove sfide». Mark Spitz disse: la vera rivelazione dei Giochi di Monaco è quell'italiana piccolina. «Be', c'era una storiella tra me e Mark... Ma vedermi così normale nel fisico aveva impressionato lui e i tecnici. Anche gli australiani vennero a studiarmi: il loro capo allenatore mi regalò un koala imbalsamato». **Mark ha rischiato di essere suo marito?** «No, per nulla. Ci siamo rivisti in Italia e negli Usa. Quando ci incontriamo parliamo delle cose nostre e poco di nuoto». Ai Giochi '72 entrò anche in un'orribile pagina di storia. Ci pensa? «Ne parlo a volte con Federica Stabilini, che era in stanza con me. Quella notte mi svegliò: "Ho sentito un botto, che cosa è successo?". E io: "Hai mangiato troppo cioccolato: dormi, non è accaduto nulla". Invece la mattina dopo ci rendemmo conto. Avevamo avuto il permesso di rimanere al villaggio per andare a seguire l'atletica, ma ci dissero: dovete rientrare subito in Italia. Ho un ricordo simile a un film-incubo:

pensi che hai solo sognato, invece... Era la prima Olimpiade con i controlli: avevamo i pass, ma ogni divieto è superato se non c'è una strategia alle spalle». **I Giochi sono ancora la somma dei valori sportivi?** «Per me sì. Da un lato è giusto che ci siano interessi economici, ma dall'altro sono da rispettare gli attori dello spettacolo. Il primo ad averlo compreso è stato Juan Antonio Samaranch. Thomas Bach, avvocato di multinazionali ma anche ex medaglia d'oro nella scherma, ha il senso dell'equilibrio tra sport e business: l'attuale presidente del Cio non ha un compito facile, deve tenere in piedi una baracca complessa». Tokyo 2020 alla fine slitta di un anno. «Era inevitabile e lo si sospettava da tempo: si doveva solo gestire la comunicazione per diminuire l'impatto». **Novella giornalista: come mai?** «Mario Gherarducci, amico di papà e capo dello sport del Corriere della Sera, nel 1975 venne a trovarci e mi propose di seguire il Mondiale di Cali. Era una nuova sfida: mi piacque. Andai in Colombia, scrivevo dieci articoli al giorno e li dettavo. Finché i dimafonisti mi dissero: mandane al massimo tre. L'anno dopo Tito Stagno mi propose la Domenica Sportiva e la sfida proseguì». **Qual è la donna italiana dello sport?** «Federica Pellegrini. Più della Vezzali? Sì. Anche Valentina ha avuto una longevità straordinaria, ma io misuro l'impatto: Federica ha fatto presa sulla gente. Ha reso popolare il nuoto ed è andata oltre il suo sport». **Come vede invece voi donne italiane?** «Abbiamo fatto tanti progressi, abbiamo numerose eccellenze e abbiamo sfatato luoghi comuni: oggi la donna italiana dimostra di saper organizzare le famiglie tanto quanto i reparti medici. Infine ha duttilità e non perde la sua femminilità». **Lei ha mai subito atteggiamenti svenienti da parte degli uomini?** «Sì, ma li ho mandati a quel paese senza riguardi». **Novella Calligaris è femminista?** «No: per le donne il femminismo è la più grande fregatura». Nel 1994 non riuscì a sfondare in politica con il Patto Segni.

«Non fui eletta per una buggeratura nei voti di preferenza. Ma non ho rammarichi: sono contenta di quello che ho avuto e che ho fatto, ora do anima e corpo alla Fondazione Onesti». Aiuta anche la ricerca sul cancro. «Ho passato una brutta vicenda: mi era stato diagnosticato un tumore, ma non era vero. Ho avuto due interventi: uno in Austria che non avrei dovuto subire e uno riparatore negli Usa. Quando posso, do una mano a chi combatte questa malattia». Rino Gaetano nella canzone «Ping pong» la cita assieme a papa Giovanni Paolo II. «Rino è un poeta. Quel Papa è stato poi una pietra miliare, anche per i non cristiani. Sono onorata di essere accostata a lui e di essere stata cantata da un grande musicista». **Aveva altre opzioni nello sport?** «Da bambina andavo a cavallo: smisi a causa del nuoto. Sono caduta dopo, nel 1985, e mi sono fatta piuttosto male. Ho sperimentato pure il windsurf, il pattinaggio a rotelle, lo sci e il tennis, in cui sono una schiappa infinita. Ho provato infine la scherma, grazie al mio compagno. Mi vorrebbe nelle gare "master", ma la risposta è sempre no: con l' agonismo ho già dato». **Diamo l' Oscar a un personaggio: chi sceglie?** «Papa Francesco: ha riportato nella Chiesa tanti che la stavano lasciando. Aggiungo Bill Gates: è straricco ma ha finanziato di tutto e di più, innovando la nostra vita. In questa emergenza, però, l' Oscar lo do a medici e infermieri». **Suo fratello è stato vittima di una disgrazia: che cosa le ha insegnato?** «Mauro mi manca: è l' altra parte di me, è come se mi avessero amputato. Ci telefonavamo ogni mattina: ancora oggi mi sveglio di soprassalto perché realizzo che non ha chiamato. E sono passati quasi 20 anni... È una prova della vita che non ho superato, c' era un legame fortissimo: i genitori erano alleati, io e lui eravamo dall' altra parte della barricata. Aveva una miocardite dilatativa scoperta nel 1996: l' abbiamo seguita assieme, parlandone il meno possibile con i miei. Il giorno in cui un bravissimo primario di Pavia mi comunicò che la mia cura oncologica stava dando effetto, quello fu il momento in cui Mauro morì. In provincia... di Pavia». **Qual è la sua regola di vita?** «Ne ho due: non arrendermi mai, provandoci sempre, e sapere che domani c' è sempre qualcosa in grado di entusiasmarci».

Nuovo Cinema Paltrinieri mare, estro e dialogo così lo spiega il coach «Un artista dell'acqua»

Da Morini ad Antonelli, da Ostia a Roma Nord, passando per la biomeccanica e più chilometri E ora prove di Tokyo a Piombino

A Gregorio Paltrinieri non piace Machiavelli. O comunque la frase a lui tradizionalmente attribuita. Per il nuotatore il fine proprio non giustifica i mezzi. Non conta solo il traguardo, ma come ci arrivi. È il percorso che ti fa felice. Il nuovo Greg, quello che giovedì sera ha battuto il suo record europeo «volando» i 1500 stile libero in 14'33"10 nove anni dopo il suo primo successo, praticamente ragazzino, al «Sette Colli», ne è la dimostrazione. Una dimostrazione che è anche una minaccia al record mondiale di Sun Yang. Ti sei abbuffato d'oro quasi da perdere il conto - cinque vittorie europee, una olimpica, tre mondiali, di cui l'ultima appena un anno fa - eppure senti che qualcosa non va, ti rode dentro, occupa il tuo stato d'animo. Così cambi più o meno tutto. «E ora mi sto godendo centomila volte di più quello che faccio». Semplicemente: Paltrinieri non si divertiva. E il recente divorzio da Stefano Morini e la scelta di Fabrizio Antonelli, è solo un versante di questa scalata verso un nuovo modo di vivere e di nuotare. «Il record è frutto degli allenamenti del passato e del cambio di adesso»: sono state le sue parole. Il «prima» è stato troppo lungo per essere messo in soffitta senza riconoscenza. Certo, visto che Paltrinieri è juventino, si potrebbe pure giocare un po', con Morini-Sarri sostituito da Antonelli-Pirlo. Ma no, questa è un'altra storia. È una storia di bracciate, ma anche di parole. Sembrava quasi che Greg se le fosse perse, come canta Ligabue, o comunque, a stare sempre al cantautore emiliano vicino di casa (Correggio è a un quarto d'ora di auto da Carpi), che per diverso tempo si fossero «nascoste bene o forse però semplicemente non eran mie». Paltrinieri e Antonelli, invece, dialogano parecchio. «Non ho mai parlato così tanto in vita mia con una persona. Non solo nuoto, anche altro», racconta il campione. Viva le parole, dunque. A Greg ne servivano tante. Anche perché i due si conoscevano poco, qualche incontro ai raduni, niente di più. Antonelli non si sente di aver scoperto l'America. «Mi sono state consegnate due Ferrari (mette dentro anche i progressi di Domenico Acerenza, ndr) e abbiamo solo provato a sistemare qualcosa». Al tempo stesso non nasconde l'emozione: «Ve lo confesso, ho pianto». Una cosa è vedere da fuori un campione, un'altra «parlarci venti ore al giorno» (vabbè, speriamo che esagerino). Il coach specializzato nelle prove in acque libere - allena l'argento olimpico Rachele Bruni e il bronzo mondiale Arianna Bridi - usa una parola per spiegare Paltrinieri: «Performer». Un po' campione e un po' artista, insomma. Altro che noia, «lui è un estroso», dice ancora Antonelli. Greg



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

si esalta nell'interpretare, nell'aggiungere qualcosa di suo al copione. Ha bisogno di conoscere di tutti gli angoli del palcoscenico per inventare, sperimentare, vincere. E il palcoscenico è l'acqua. Tutta l'acqua che c'è, però. Il cloro e il sale. Perché, ce lo disse quattro anni fa a Rio, «quel mettere la testa sotto e ritrarla fuori è fantastico». Fantastico al Foro Italico e fantastico pure a Piombino, dove la «simulazione olimpica» proseguirà con i campionati italiani di fondo: 10 chilometri (la gara dei Giochi), ma anche 5 e 2,5 km tanto per non farsi mancare nulla. È la madre di tutte le scommesse della carriera di Paltrinieri: vincere ovunque. Mettere d'accordo piscina e mare. Per questo, la campagna di Ferragosto del nuovo Greg è un test molto importante. Anche il d.t. Cesare Butini è interessato e incuriosito: «È sceso dall'altura soltanto l'8 agosto, a ridosso delle gare, l'effetto immediato è stato incredibile, adesso vediamo a distanza di qualche giorno». Ma quali sono gli altri segni particolari della carta di identità del nuovo Greg? Dopo la gara, Paltrinieri ha detto: «Faccio più chilometri, ma con più qualità. È un po' difficile da spiegare, però, perché ci sono diverse altre cose». Di certo, c'è un'attenzione particolare al fattore biomeccanico grazie anche a Roberto Baldassarre, il tecnico del gruppo Antonelli che si occupa specificamente di questa parte della preparazione. Ma non c'è solo l'aspetto tecnico. Paltrinieri è passato da una Roma all'altra. Nel senso che la sua vita a Ostia, una Roma particolare, molto legata al centro federale (anche se da tempo non viveva più nella foresteria), è stata sostituita dallo spostamento verso il nord della città. «Dove sta cercando casa?». «Qui intorno», dice allo Stadio del nuoto. In queste settimane si è allenato al centro della Polizia di Tor di Quinto, dove però la piscina è all'aperto. Finita l'estate, il gruppo si sposterà fra il centro dell'Acqua Acetosa e il Foro Italico. Casa, piscina, tecnico: non sono troppi questi cambiamenti? Paolo Barelli, presidente federale, rassicura con uno sguardo del tipo: ma lo conoscete Gregorio Paltrinieri? «Ci sono in programma tre raduni in altura, a Roma ci staremo poco», spiega Antonelli. Questo «poco» conterà parecchio comunque verso Tokyo. Tokyo per ora lontana, però. La mazzata del rinvio, le incertezze sul ritorno del contagio da Covid, una stagione senza medaglie internazionali da inseguire: forse è per questo che si parla meno degli avversari e dell'acqua bollente della capitale giapponese. Dunque il Giappone è importante, per carità, ma è la strada per arrivarci, questa sembra essere la filosofia del nuovo Paltrinieri, il percorso, che lo è ancora di più. RIPRODUZIONE RISERVATA TEMPO DI LETTURA 4'23"

Cambiare per ripartire: Greg è ancora affamato

Greg dei due mondi (piscina e mare) ha risposto come solo i veri grandi campioni sanno: di bravura e di orgoglio. Gregorio Paltrinieri aveva intuito che solo un cambio tecnico (e di ambiente) avrebbe potuto scatenare in lui la reazione di cui aveva necessità, bisogno. Eppure era campione del mondo, aveva vinto tutto. E forse non era neanche un problema di rapporti con chi (Stefano Morini) lo aveva portato a dominare la scena dal 2012 al 2019. Ci sono segnali che vanno oltre certe strategie: Greg aveva bisogno di altro, di altri. Ha trovato un nuovo gruppo e un allenatore giovane come Fabrizio Antonelli che ha trovato subito la chiave per la svolta. La nuotata più ampia e rotonda, ma soprattutto la curiosità di fare lavori diversi, e provare persino la gara ad effetto altura. Antonelli aveva fatto lo stesso con Rachele Bruni prima dell'argento olimpico di Rio. Insomma, questo Paltrinieri si è rilanciato come meglio non avrebbe potuto fare: il record europeo nei 1500 e quello sfiorato negli 800 di cui è campione mondiale lo hanno riportato sulla rampa di lancio verso Tokyo, dove cercherà l'impresa delle imprese - vincere l'oro sia in vasca sia nella 10 km - ben sapendo che rispetto a Rio avrà rivali più attrezzati come il tedesco Florian Wellbrock (che gli ha tolto la ribalta nei 1500 e nel fondo) e l'ucraino Misha Romanchuk (col quale duella da anni). Per sbancare Tokyo ha voluto cambiare l'asticella, più che alzarla: perché, in quanto ad ambizioni, Greg non ha mai dato segnali di appagamento. A 25 anni è ancora troppo affamato per cedere lo scettro, qualsiasi scettro: dalla neo specialità olimpica come gli 800 alla gara dei caimani, in acque libere. Il fondo lo ha rigenerato in vasca: questo hanno detto le gare romane. Un asso di nome Greg: gigante di tutte le distanze e situazioni. E con un record mondiale appena rimandato, quando magari avrà gli avversari che lo insidiano: allora sarà ancora più bello.



Il Foglio

FIN - Campania

Il nuoto italiano è vivo e lotta assieme a noi

IL LOCKDOWN HA AUMENTATO IL DIVARIO TRA PUNTE E BASE. MA DIETRO ALLA DIVINA E A GREG C'È UN MONDO

Roberto Perrone

C'è qualcosa che ci mancava in questa breve estate calda. No, non le vacanze a Ibiza, Formentera,



CroaziaGreciaacuimoltifanaticinonhannorinunciato(conquellocheneèvenuto).Cimancaval' exploitdel nuoto azzurro che dall' Olimpiade di Sydney (2000) riempie le nostre estati. Ci mancherà il grande party che ogni settembre la Federnuoto imbandisce per festeggiare i suoi campioni. Sempre più sfarzoso, ma il catering non raggiungeilpodio.Inquestaestateanomala,èrisultata vincentelasceltadidisputareilSetteColli,storicotrofeo romano, trasformato dall' emergenza in Campionato Italiano. Il nuoto italiano ne è uscito bene, anche se ha dovuto fare i conti con l' eredità nefasta del lockdown che ha aumentato il divario tra punte e base. Le punte (Pellegrini,Paltrinieri,Detti)chesiallenanoneicentri federali, hanno goduto di una specie di statuto speciale. Il centro di Verona, ad esempio, il posto delle fragole della Divina, è rimasto chiuso solo quattro settimane, ma per gli altri è stato tutto più complicato e, con l' inverno e l' impossibilità di allenarsi all' aperto, le incognite non sono poche. Gli agonisti, infatti, dividono l' acqua con i salutisti delle 100 vasche giornaliere, le "sciure" dell' acquagym, i bambini dei corsi nuoto. Senza tutti questi o con un dimezzamento degli ingressi reggere il peso dell' agonismo è complicato. Tra coloro che hanno avutoelledifficoltàcisonoiltorineseAlessandroMoretti dominatore dei 100 stile libero (piscina chiusa a lungo) e Alberto Razzetti, record italiano dei 200 misti (piscina ancora chiusa a Livorno). Speriamo bene. Comunqueimiglioricisono.Gregorio"Greg"Paltrinieri ha fatto la sua solita gara solitaria sui 1.500 demolendo il primato europeo e trascinandosi dietro Domenico Acerenza. Il nuotatore lucano lo ha seguitoancheneldivorziodaStefano"ilMoro"Morini lasciato dopo nove anni. Greg aveva bisogno di una nuova avventura: si allena, a Roma, con Fabrizio Antonelli, il tecnico che ha portato Rachele Bruni all' argento della 10 km olimpica di Rio 2016. A proposito,mentreglialttrivannoinvacanza,luivaanuotare la 10 km ai campionati in acque libere di Piombino. Punta a un doppio colpo a Tokio 2021. Ottimi e abbondantianchei"rimasti"alcentrodiOstiacon"ilMoro": Gabriele Detti (miglior prestazione dell' anno sui 400 sl) e il classe 2000 Marco De Tullio, in progresso pure nei 200. CapitoloFederica.LaDivinaèrimastadisorientata dal rinvio olimpico. Il suo tecnico, Matteo Giunta, ha

intelligentemente varato un programma conservativo, non l' ha spremuta troppo: un solo allenamento al giorno. Dominai 200 esternando la sua delusione per il tempo, almeno un secondo al di sopra delle attese. La Divina è qui però ed è importante per tutto il movimento. Con lei, l' attenzione triplica. Tra i primi della vasca è mancata Simona Quadarella, battuta nei 1.500 dalla vorace Martina Caramignoli e poi ritirata

A CURA DI ASITNEWS
COLLABORAZIONE UFFICIO STAMPA FIN - CRC



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Pagina 13

Il Foglio

FIN - Campania

negli 800. Niente di che. A parte qualche distrazione postadolescenziale (ah, l' amore), Simona ha l' istinto del killer che si innesca con un bersaglio grosso. Insomma, il grande evento. All' Olimpiade arriverà massiccia e incazzata. Bene la baby tarantina Benedetta Pilato, un razzo nei 50 rana, ma ora galoppante anche sui 100. Cresce nella gestione della gara Federico Burdisso (farfalla). Margherita Panziera (dorso) regge anche se "ricominciare è stato parecchio duro". Le raniste Carraro-Castiglioni reggono al tempo che passa. Da seguire le staffette maschili 4x100 che 4x200. Infine la sezione "talenti di domani": Thomas Ceccon di Thiene, 19 anni, record italiano cadetti 100 dorso, gagliardo anche sui misti. Le grandi attese chiamano una gestione attenta. Alla fine possiamo dire che, tra lockdown, piscine problematiche, varie ed eventuali, il nuoto italiano è vivo e lotta insieme con noi.

DA ROMA TSUNAMI AZZURRO

Al Sette Colli l'italnuoto si è dimostrata potenza mondiale e aumenta il rimpianto per le Olimpiadi di Tokyo rinviate. Dai record di Paltrinieri e Pilato, alle prestazioni convincenti di Detti, Pellegrini e Panziera: ogni specialità ha la sua eccellenza

NUOTO ROMA Gregorio Paltrinieri s'è tuffato dai blocchi, l'altra sera al Sette Colli, nei 1500, ultima gara del meeting di nuoto che ha dato un senso a questo sport nell'estate con il virus e senza le Olimpiadi. Greg aveva dentro di sé quell'allegria e quella leggerezza che, pure vincendo come ha spesso fatto, non s'era sentito più. I suoi lavori che lo portavano, e l'hanno portato, agli ineguagliabili successi, gli parevano fino al lockdown, lavori forzati. Greg s'è tuffato e ha messo il metronomo: 26 vasche delle 30 (tranne le due iniziali e le due finali più veloci) sono state nuotate con un ranking di passaggio ogni 50 metri che ha costantemente oscillato fra i 29.07 ed i 29.52. Il totale che ne è venuto fuori è stato quel 14:33.10 che non ha solo scartavetrato di quasi un secondo il primato europeo che già gli apparteneva dal 2016 ma gli ha anche messo a portata di braccia (e di bracciata, nuova, più fluida, più continua, perfino più lunga: «Lo chiamerei ritmo» ha detto da musicista dell'acqua) il tempo di 14:31.02, che è il crono del cinese Sun Yang, oggi squalificato per aver preso a martellate la provetta con la sua pipì a un controllo antidoping a sorpresa, forse per non far sapere di quali spinaci fosse fatta la sua dieta da Braccio di Ferro. Dalla «vasca più bella del mondo», Greg è emerso con il sorriso: sente di essere nel giusto in questo suo orizzonte spalancato sul mare. C'è stato il sorriso anche di Federica Pellegrini, che però era un mix tra gli ennesimi titoli italiani vinti e la malinconia di dire «se non avessero rinviato le Olimpiadi, oggi sarei in vacanza, anzi in pensione». SORRISI Già, «se non avessero rinviato le Olimpiadi» è un pensiero che poteva venire a bordo vasca al Foro Italico: il record dei 50 rana di Benedetta Pilato conta relativamente nella questione, giacché la distanza è sì mondiale ma non ancora olimpica; ma le altre prestazioni dicono che il nuoto italiano è una potenza e fossero state anziché le notti di Roma le mattine di Tokyo (le finali olimpiche si disputeranno controra per dare gusto agli spettatori ed agli spot americani che pagano) ne avremmo visto e vissuto delle belle. Lo fa pensare Gabriele Detti, rivisto alla grande e con un tentativo di gara nuova all'attacco e non da succhiaruote, nobile specie del ciclismo, nei 400 stile; e Margherita Panziera, che nel dorso in campo casalingo e oltre le Alpi in Europa se la canta e se la suona; e il prodigioso stagno delle rane, le tre ragazze per due soli posti, l'adolescente Pilato per l'appunto, la Carraro e la Castiglioni, che accenderanno di rivalità il 2021, il giovane Martinenghi, che ha già il passi per i



Il Messaggero

FIN - Campania

Giochi, e il vecchio Scozzoli. E poi Simona Quadarella, che qui ha fatto toccata e fuga, toccata anzi punta sul vivo dalla sconfitta inattesa ad opera di una ritrovata Martina Rita Caramignoli, ragazzina di trent' anni («ventinove», puntualizza) tornata la speranza che era tempo fa: per Simona sarà un pungolo in casa pensando alla Ledecy. STILE MASCHILE Lo stile libero è delle donne? Niente di più sbagliato. I maschi della gara delle gare, i 100 stile, e, soprattutto, quelli dei 200, promettono scintille e staffette. Il re veloce, il lungagnone torinese Miressi, cresciuto tanto da vado a vivere da solo, ha il fisico e la classe dei migliori. E nel progetto della 4x200, che dicono sia il termoscanter di un movimento acquatico, a parte la disponibilità di Detti, a parte certe assenze forzate (Megli in primis) s'è fatto notare, e annotare sui taccuini degli esperti, Marco De Tullio che ha frantumato il proprio personale sulla distanza e preceduto Detti, con il quale ora fa coppia fissa come facevano Greg & Gabri. De Tullio è barese, la Pilato di Taranto. E siccome è di quelle parti (Bisceglie) anche Elena Di Liddo nello tsunami azzurro c'è un' onda anomala che viene dalla Puglia. E da lì vicino: migliora a vista d' occhio Mimmo Acerenza di Potenza, che insieme con Paltrinieri è passato all' accoppiata piscina-mare e all' insolito, ma suggestivo, suggerimento che il mare si prepara in montagna. Piombino, la settimana prossima, dirà se è la ricetta da chef stellato. Piero Mei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

FIN - Campania

ALBERTO RAZZETTI Il nuotatore di Sestri Levante si allena a Livorno 'Peccato lasciare Genova, ma laggiù ci sono più atleti di livello»

'Quei 200 misti a Razzo sono un record da sogno Voglio migliorare il dorso È il mio punto debole^a

Paola Provenzali Un Ferragosto così non era nemmeno nei sogni più rosei di Alberto Razzetti. Giovedì notte È tornato nella sua Sestri Levante (dove È nato il 2 giugno 1999) con al collo la medaglia d'oro di Campione Italiano 2020 dei 200 misti, di Campione della 57TM edizione del Sette Colli e soprattutto con un record italiano in tasca. L'1'58"09 stabilito al Foro Italico di Roma manda in pensione uno dei primati italiani più longevi, quello di 1'58"33 firmato da Alessio Boggiatto a Roma 2009 con il costumone in poliuretano. Il ligure, tesserato per Fiamme Gialle e Genova Nuoto, riscrive la storia della specialità in Italia grazie a una condotta di gara davvero magistrale. Al passaggio dei 100, dopo la farfalla e il dorso, aveva un secondo e mezzo di distacco da Thomas Ceccon. Ma È sempre stato sul ipezzo" e dalla virata a rana in poi È stato perfetto. **Si aspettava un tempo di questo livello?** «Sinceramente? No... e continuo a non trovare parole. Non mi aspettavo un crono del genere anche se sapevo di poter fare bene. Avevo avuto ottime sensazioni dopo i 100 e i 200 farfalla ma il record proprio no...».

Eppure in acqua sembrava degno del suo soprannome ill Razzow fin dal prima giornata. Dove ha trovato tanta cattiveria agonistica? «Questi mesi di inattività sono stati difficilissimi per me e per tutti gli altri sportivi. Li ho trasformati in qualcosa di positivo. La voglia di gareggiare ad alto livello e di tornare a competere cresceva giorno dopo giorno. Così È arrivato un primato che mi inorgoglisce e onora. Venire dopo Boggiatto non È cosa da poco...». **Ora lei È il nome su cui puntare nei 200 misti per un posto a Tokyo fra dodici mesi. E' un sogno che diventa realtà?** «Tokyo e l'Olimpiade rimangono un sogno. Lavorerò per raggiungerlo». **Per provarci ha anche cambiato sede di allenamenti. Da otto settimane, dopo il collegiale di Ostia, si È trasferito a Livorno alla corte di Stefano Franceschi. Cosa c'È alla base di questa decisione?**



Il Secolo XIX

FIN - Campania

«Il motivo principale della scelta È il gruppo. Quello che mi sarebbe mancato a Geno va. A Livorno lavorerò con tanti atleti del mio livello. Quando mi alleno con a fianco qualcuno che va al mio passo o anche più veloce sono spronato a dare qualcosa in più a ogni seduta. E questo È determinante per essere poi preparato adeguatamente in gara». **Il nuoto genovese perde così un altro atleta di altissimo livello. Cosa manca alla Superba per creare un team di lavoro d' élite dopo aver primeggiato nelle Categorie giovanili?** «La fortuna... La fortuna di avere più atleti di livello nello stesso momento. Avere stimoli È fondamentale e li trovi solo nel confronto quotidiano. Questo serve per la qualità ma anche per il divertimento e la serenità. E' una competizione quotidiana e la noia non può esserci». **Cosa le lascia l' esperienza con il suo coach storico Davide Ambrosi?** «Devo ringraziare Davide per il lavoro che abbiamo fatto insieme in questi anni. Per i grandi risultati che abbiamo ottenuto. Abbiamo fatto sempre tutto molto bene e sono sicuro che lui continuerà a farlo con i suoi atleti». **Lei ha ottimi tempi nel delfino, e a Roma nei 200 È arrivato secondo dietro a Burdisso. Si sente più misti sta o delfinita?** «Al momento, probabilmente, vale di più il tempo ottenuto nei 200 misti, ma non voglio trascurare il delfino, anche perché nei misti serve anche quello...». **In cosa può migliorare?** «Nel dorso sicuramente. E' sempre stato il mio tallone d' Achille. Ma ci sono altri particolari da perfezionare e lo farò alla ripresa a Livorno dal 24 agosto». **Come sarà la sua vita a Livorno?** «Nessun particolare sconvolgimento. Una vita da atleta. Mi dividerò fra allenamento e svago con i miei compagni di allenamento che sono anche dei coetanei». **Un risultato di questo calibro merita una dedica speciale. A chi?** «Sembrerò banale ma non ho una persona specifica a cui dedicarlo. A quelli che mi sono stati vicini nella mia carriera e hanno sempre fatto il tifo per me».